



anno 79 n.106

sabato 20 aprile 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Sull'Italia è calata un'ombra. L'Italia è per noi tedeschi il Paese preferito. L'Italia



di Berlusconi resterà il nostro Paese preferito?». (Dalla copertina

del supplemento settimanale del quotidiano Sueddeutsche Zeitung, 19 aprile 2002).

Regime, gli ultimi giorni della Rai

Berlusconi spiega: non avete capito, ho detto che è una tv infame. Ciampi chiede autonomia Fazio escluso dallo show di stasera. Fassino: il premier è un capofazione, difenderemo la libertà

RESISTERE SI PUÒ, SI DEVE

Antonio Padellaro

Oggi in Italia, con questa maggioranza, e con questo presidente del Consiglio, fare l'opposizione oltre che un compito improbo sta diventando tremendamente rischioso. Prendiamo l'aereo che si è schiantato contro il grattacielo Pirelli. Diciamo la verità, quei lunghi minuti sospesi sul dilemma, incidente o terrorismo, insieme all'orrore per le povere vittime ci hanno fatto immaginare i più cupi scenari nel caso la versione dell'attentato, l'incubo delle Twin Towers a Milano, fosse risultata quella vera. Chi ci avrebbe salvato, allora, dal linguaggio violentissimo di Berlusconi, dai suoi pretoriani ululanti, dalla rinnovata campagna di odio, già assaggiata dopo il delitto Biagi, contro i cittadini del Palavobis, contro i girotondi, contro i sindacati che non cedono sull'articolo 18, contro tutti coloro che non chinano la testa, che osano scrivere, parlare, manifestare non a favore del governo? Poniamo il caso che alla guida dell'Air Commander ci fosse stato, non un signore dalla innocua identità (fino alle 17,47 di giovedì) bensì il pilota «misterioso» che ha dato alla «Padania» la feroce e illusoria speranza di un legame con gli attentatori dell'11 settembre. Un qualcuno, insomma, riconducibile a un qualcosa di sospetto, per il colore della pelle un po' più scuro o per un lontano cugino gruppettaro. Chi avrebbe frenato, allora, quanti non vedono l'ora di scatenarsi nella caccia al dissenso, quanti sognano una notte dei cristalli in cui mandare definitivamente in frantumi ogni traccia di concordia e di tolleranza nel Paese? Quando, l'altro ieri, il presidente del Senato, Pera, si è prodotto nell'incerto annuncio: «È un attentato terrorista», abbiamo pensato a una gigantesca gaffe, imbarazzante ma giustificata dall'emozione del momento.

ROMA Berlusconi insiste: la tv pubblica è stata infame. Neppure l'appello del capo dello Stato per il rispetto dell'autonomia e del pluralismo dell'informazione, è bastato a frenare il premier. L'Ulivo insorge. Fassino: Berlusconi si comporta come un capo-fazione. Nuovo caso in Rai: Fabio Fazio non sarà allo show di Fiorello stasera su Raiuno: disturbava anche lui il manovratore?

ALLE PAGINE 2-4

Pannella

Continua lo sciopero «per la legalità» e tenta di sopravvivere

COLLIANI A PAGINA 9



Sciuscià

Santoro in diretta canta «Bella ciao»

Enrico Fierro

ROMA «Una mattina mi son svegliato, o bella ciao, bella ciao». Non c'è musica, non c'è sigla: un uomo solo sotto i riflettori. Un uomo che canta «Bella ciao» nella tv di Berlusconi e Marano, di Gasparri e Landolfi: è Michele Santoro. Che inizia così «Sciuscià», la trasmissione del day after, il giorno dopo la dichiarazione di guerra di Silvio Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 2

Biagi

Io con Berlusconi non ci ho mai preso

Maria Novella Oppo

MILANO Al quinto piano della sede Rai di Corso Sempione (palazzo della Milano di Giò Ponti, giusto come il Pirellone), sperduti in corridoi inestricabili, tra molte porte sempre chiuse, ci sono quelle aperte sugli uffici nei quali lavora Enzo Biagi insieme agli altri giornalisti del Fatto.

SEGUE A PAGINA 2

A MACHIAVELLI NON PIACE BERLUSCONI

Michele Prospero

Povero Machiavelli, finito in bocca al loquace cavaliere. Anche a Bucarest Berlusconi ha citato «il nostro buon vecchio Machiavelli». Chissà cosa avrà mai letto del segretario fiorentino, chiamato in causa in modo così confidenziale. Potrà mai il cavaliere condividere l'esaltazione di Machiavelli per i fiorentini che «non di meno stimavano molto più la salute del suo stato che i comodi propri»? Certo che no. Per Machiavelli l'interesse più importante da tutelare è sempre quello pubblico. Per il cavaliere esistono forti sospetti su quale interesse debba prevalere, anche se lui adesso proclama che «lavora per la storia». Berlusconi pensa che in quanto unto del signore il premier può fare quello che vuole. Per Machiavelli invece «un principe che può fare ciò che vuole è pazzo». Berlusconi pazzo sicuramente non è, ma su molte cose crede di poter fare quello che vuole.

SEGUE A PAGINA 31

Pera semina odio per conto di Forza Italia

Indegna dichiarazione del presidente del Senato: Marco Biagi è stato assassinato dagli intellettuali

JOSPIN E CHIRAC SOTTO IL 20%

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

PARIGI Dalla scorsa mezzanotte niente più meeting, niente più spot, niente più apparizioni televisive. Sipario, domani si vota. Finalmente, si sente dire in giro. Come se i francesi ne avessero abbastanza di chiacchiere e propaganda. È stato il primo turno più vocante e confuso della storia repubblicana, non c'è dubbio.

Il costituzionalista Olivier Duhamel parla di «cretinizzazione del politico».

SEGUE A PAGINA 12

Milano si riprende lentamente



L'interno del grattacielo Pirelli Luca Bruno/Op

ALLE PAGINE 5-8

IL MONDO DI FUORI

Vincenzo Consolo

«Il grattacielo ha trasformato la vita dei milanesi. Misteriose attività si svolgono dentro queste città verticali, che la città orizzontale ignorava, dolcemente stesa nella sua pianura, con i suoi palazzotti bassi e i suoi giardini

chiusi (...). Il primo è Alberto Savinio, nel 1944, in quel bel libro «discorsivo» che è *Ascolta il tuo cuore città*, a scrivere dei grattacieli di Milano.

SEGUE A PAGINA 31

BRUTTO GIORNO PER LA REPUBBLICA

Come tristemente si può rilevare, il presidente del Senato, che aveva dichiarato, data la sua carica, di voler «rappresentare tutti i cittadini», non dice una parola su Marco Biagi, non un pensiero dedicato all'uomo, allo studioso, alla famiglia, al dolore, alla solitudine in cui ha vissuto mentre chiedeva inutilmente protezione dallo Stato che il presidente Pera rappresenta. Si offre invece di identificare gli assassini. Li descrive con le stesse parole che usa ogni giorno il capo di Forza Italia Berlusconi, e i portavoce dello stesso partito, Schifani e Vito. F.C.

SEGUE A PAGINA 30

ROMA «Marco Biagi, come intellettuale, era un maestro di vita e un maestro di cultura. Forse per questo è stato ucciso da altri intellettuali». Lo ha detto il Presidente del Senato Marcello Pera. «Mi scuso degli intellettuali di oggi, mi scuso della loro protervia». E poi: l'arroganza, l'acredine, la violenza oggi colpiscono molti intellettuali.

A PAGINA 13

Fiom

Rinaldini eletto segretario dei metalmeccanici

LACCABO' A PAGINA 15

LO STATO AI TEMPI DELLA DESTRA

Agazio Loiero

Giovedì il Presidente del Senato, Marcello Pera, dopo meno di un'ora dallo schianto di un piccolo aereo da turismo sul Pirellone, il grattacielo di Milano, sede della giunta regionale della Lombardia, ha parlato in seduta di un possibile attentato. Successivamente, approfondendo l'accaduto con il Ministro dell'Interno, ha tentato di ridimensionare l'avvenimento e la portata delle sue parole.

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video Videoregistratori

La moneta buona scaccia la moneta cattiva, ma purtroppo questo non vale per la tv. Contro la cattiva tv, c'è solo la cattiva tv e cioè il videoregistratore. Quando Berlusconi commette le sue malefatte (e maledette), dispone del potere di mandare in onda quel che vuole, per superarne gli effetti. Può recuperare, ma non cancellare del tutto. Pensiamo alle enormità pronunciate a Sofia, ridendo e scherzando a fianco dell'imbalsamatore ex re Simeone. Erano passate poche travagliatissime ore e Schifani a 'Primo piano' negava quello che tutti avevamo appena visto e sentito. Stessa identica tattica fu seguita nel caso della vergognosa dichiarazione sulle «civiltà inferiori». Venne cancellata dal testo diffuso agli ambasciatori arabi e ovviamente da quello pubblicato dal solerte Bruno Vespa, ma non dai nostri videoregistratori. Insomma, visto che con quelli che mentono sapendo di mentire la verità non ha potere, e visto che non sappiamo (e non vogliamo) diventare come loro, l'unica soluzione è registrarli e obbligarli a riascoltarsi. Berlusconi contro Berlusconi, fino a che chiederà la proscrizione di se stesso.

SERENA, LA BAMBINA CHE VIENE DAL FREDDO

Francesca Sanvitale

È tornata nelle cronache la storia di Serena Cruz, che destò emozioni e dibattiti nel 1989, quando il tribunale dei Minori decise di levare la bimba alla prima famiglia adottiva, dopo che la dichiarazione del capofamiglia Francesco G. di esserne il padre naturale, fu ritenuta falsa. La famiglia G. aveva già adottato un anno prima, seguendo le procedure normali, un bambino che veniva da Manila e così Francesco G. era andato di nuovo a Manila con l'idea di adottare un altro bambino dagli stessi luoghi per poter rendere più facile l'inserimento nell'ambiente e del primo e del secondo, e in modo da creare una famiglia psicologicamente più omogenea. Francesco G. era un ferroviere, viveva del proprio lavoro. Tornò a casa con Serena, di due anni, una bimba gravemente ammalata e con urgen-

te bisogno di cure, nel 1988. Per incompetenza e per accelerare le pratiche la denuncia come figlia naturale. Nel 1989 al Tribunale dei Minori risultò falsa la sua dichiarazione, e Serena fu allontanata e data in adozione a

un'altra famiglia. Scomparve. Ed ora, a distanza di dodici anni, veniamo a sapere che il fratello adottivo, ma della stessa provenienza, ha continuato a pensare a lei, a cercarla, fino a che l'ha trovata. Non solo: è stata Serena, ora con un altro nome, a mettersi in contatto con lui dopo averlo riconosciuto. I due fratelli si sono rivisti, Serena ha conosciuto i primi genitori adottivi, fioriscono progetti perché i due ragazzi vorrebbero vivere insieme. Ma sono minorenni e la sentenza dei giudici stabilisce che non possano frequentarsi fino al compimento dei diciotto anni. Insomma nere ombre minacciano l'orizzonte e il nuovo rapporto che Serena, attraverso il fratello, ha instaurato con i primi genitori adottivi.

Berio

«L'apertura dell'Auditorium un segnale forte per tutta la musica»

MONTECCHI A PAGINA 21

SEGUE A PAGINA 31

OGGI

I LIBRI a pagina 27

DOMANI

GIOCHI E ARTE